



25 novembre 2023: 15:08

Felici ma diffidenti, i palestinesi sfollati cercano di tornare a casa nel nord di Gaza

Di Arafat Barbakh e Mohammad Salem

Scritto da Timothy Heritage, montaggio di Peter Graff

KHAN YOUNIS, Gaza, 24 novembre (Reuters) - Molti palestinesi, gioiosi ma diffidenti, sono emersi venerdì dai rifugi di fortuna all'inizio del cessate il fuoco di quattro giorni a Gaza per iniziare il lungo viaggio di ritorno verso le loro case.

Nella città meridionale di Khan Younis, che ospita migliaia di famiglie sfollate, anche dal nord di Gaza, pesantemente bombardato, le strade erano piene di persone in movimento.

Centinaia si stavano dirigendo verso nord, nonostante Israele avesse lanciato volantini che li avvertivano di non tornare in un'area descritta come ancora pericolosa zona di guerra.

Uomini, donne e bambini trasportavano i loro averi in sacchetti di plastica, borse della spesa e zaini. Una famiglia sedeva sul retro di un carro stracolmo di sacchi e trainato da un asino.

Alcune persone hanno alzato gli occhi al cielo come per verificare che non fossero in pericolo di attacco da parte degli aerei da guerra israeliani.

"Ora sono molto felice, mi sento a mio agio", ha detto Ahmad Wael, arrancando con un grande materasso in testa.

"Sto tornando a casa mia, i nostri cuori sono riposati, soprattutto perché c'è un cessate il fuoco ufficiale di quattro giorni, meglio che tornare a vivere nelle tende. Sono molto stanco di stare seduto lì, senza cibo né acqua. Lì (a casa) possiamo vivere, beviamo il tè, facciamo il pane usando il fuoco e il forno."

Le Nazioni Unite affermano che circa due terzi dei 2,3 milioni di residenti di Gaza sono senza casa, compresa la maggior parte della popolazione di Gaza City e il resto della metà settentrionale dell'enclave, ridotta a una terra desolata dall'assalto israeliano.

Anche Khan Younis, la principale città del sud, non si è rivelata sicura. Molti dei suoi edifici sono ora in macerie, distrutti dagli attacchi israeliani nella sua campagna in risposta all'attacco mortale di Hamas nel sud di Israele il 7 ottobre.



I palestinesi sfollati tornano alle loro case mentre camminano vicino alle case distrutte da uno sciopero israeliano durante il conflitto, nel mezzo della tregua temporanea tra Hamas e Israele, a Khan Younis, nella striscia di Gaza meridionale, il 24 novembre 2023. REUTERS/Ibraheem Abu Mustafa acquisisce i diritti di licenza

"Onestamente è una bella sensazione poter tornare a casa dopo tutto questo tempo, vedere le proprie famiglie e i propri cari, ma siamo ancora titubanti e spaventati", ha detto Souad Abou Nasirat, residente a Khan Younis.

"Una tregua di quattro giorni non basta, quelli (del nord) di Gaza, che Dio dia loro pazienza. Siamo preoccupati per loro."

Le agenzie delle Nazioni Unite hanno espresso la speranza che la tregua possa consentire l'afflusso di aiuti al nord di Gaza per la prima volta da settimane.

ALCUNE PERSONE RIMANONO

Alaa Al Moubachar, seduta fuori dal centro medico di Khan Younis con i suoi figli, ha detto che il quartiere in cui viveva a Gaza City è stato distrutto.

"Vedo persone che vanno e vengono, vanno e vengono, e giuro che la mia anima sta piangendo, il mio cuore sta piangendo", ha detto. "Voglio solo tornare indietro, anche solo per un'ora, per vedere la mia casa e il quartiere, per vedere Gaza (City) e cosa le è successo".

"Siamo usciti senza niente, abbiamo preso solo dei vestiti estivi", ha detto. "Siamo (ospitati) nelle scuole, fa freddo, ventoso e piovoso e non abbiamo cose invernali o altro. Siamo mentalmente esausti.

Facciamo la fila per il bagno, facciamo la fila per la panetteria.

Le nostre vite sono diventate molto, molto difficili."

Alcuni palestinesi di Khan Younis dicono che aspetteranno la fine della guerra prima di tornare a casa.

"Anche se tornassi a casa, temo che ci andrei e ci sarebbe un altro attacco nella zona e io (morirei). Tornerò lì solo una volta finita la guerra", ha detto Ahmad Kabalan, 80 anni, la cui casa è a est di Khan Younis.

"Non ho fiducia in ciò che Israele promette, non ho fiducia in loro nemmeno per un'ora. E se ci fossero bombardamenti di artiglieria? Non credo a questo cessate il fuoco. Dio sa cosa accadrà, se noi vivrà o morirà."